



Comando per la Formazione e Scuola di Applicazione dell'Esercito



Il Palazzo dell'Arsenale



La costruzione del Palazzo fu ordinata, nel 1736, da CARLO EMANUELE III al progettista e architetto Felice De Vincenti, Capitano di artiglieria e, successivamente, "Gran Maestro di Artiglieria", che diresse i lavori, svolti in prevalenza da personale militare del Corpo Reale di Artiglieria. L'esecuzione dell'opera richiese alcuni anni, ma già nel 1752 nel Palazzo erano ospitati l'Arsenale e le regie Scuole Teoriche e Pratiche di Artiglieria e Fortificazione, assolvendo così alla duplice funzione di fabbrica d'armi e di fucina di Ufficiali. Sono tuttora individuabili le linee caratteristiche di un arsenale: i grandiosi

sotterranei, collegati alla superficie con ampie rampe percorribili anche da traini ingombranti, i robusti pilastri ravvicinati per sopportare notevoli pesi, le vaste sale sormontate da volte a cupola che costituiscono l'elemento caratteristico dell'architettura del Palazzo. L'attuale facciata d'angolo fra le vie Arsenale e Arcivescovado, ingresso principale del Palazzo, fu realizzata solo nel 1890 dal Capitano del genio Emilio Marrullier, che modificò il progetto originario del De Vincenti.

Sulle colonne ai lati dell'ingresso troneggiano due statue simboleggianti l'Artiglieria e il Genio; sul Portale, una lapide ricorda gli scopi dell'opera: "Regnando CARLO EMANUELE III, cresciuto il Piemonte in militare grandezza, sorse, disegnato da Felice De Vincenti, questo Arsenale di guerra, e perchè rimanesse, di sua militare difesa, presidio, scuola, officina, vi diè compimento l'Italia nuova regnante UMBERTO I".

Nel palazzo insegnarono scienziati di fama mondiale quali il sommo matematico Luigi Lagrange, Paolo Ballada di Saint Robert, Giovanni

Cavalli, Agostino Chiodo, Giovanni Plana, Filippo Burzio, i quali elaborarono testi ad un altissimo livello scientifico, tradotti in inglese, tedesco e francese e adottati dalle Scuole Militari di molte nazioni d'Europa.



Si formarono Generali famosi quali Alfonso Lamarmora, Raffaele Cadorna, Armando Diaz, Emanuele Filiberto d'Aosta, Enrico Caviglia, ed una eletta schiera di eroi quali Giovanni Cairoli, Piero Toselli, nonchè uomini famosi quali Camillo Benso Conte di Cavour, il Cavalli e Vittorio Bottego. Tale retaggio di gloriose tradizioni si traduce in un estimabile patrimonio di valori spirituali e culturali che concorrono in misura rilevante alla formazione morale e professionale dei giovani Ufficiali dell'Esercito Italiano. Il Palazzo è oggi la sede del Comando per la Formazione e Scuola di Applicazione dell'Esercito.



La Bandiera e campana del dovere

LA BANDIERA D'ISTITUTO DELLA SCUOLA DI APPLICAZIONE DECORATA DI MEDAGLIA D'ARGENTO AL VALORE MILITARE



"Culla di alti insegnamenti, che forgiò tante giovani generazioni di Ufficiali educandole alle leggi del dovere e del sacrificio, nella critica notte dell'armistizio, respinta l'intimazione di resa, affrontava un'impari lotta contro forze più volte superiori, costituendo il baluardo contro il quale urtavano invano scelte fanterie avversarie. Nè le perdite, nè il successivo intervento di mezzi corazzati nemici riuscivano a fiaccare la tenace volontà di resistenza. Dopo più ore di accanita lotta, desisteva dal combattimento solo in seguito ad ordine superiore, suggellando con il sangue generoso dei suoi difensori le sue tradizioni di valore e di fedeltà all'onore militare"

(Parma, 8-9 settembre 1943)

La Bandiera è stata consegnata alla Scuola di Applicazione nel 1977 (a seguito del decreto presidenziale del 14 marzo dello stesso anno), nel corso di una solenne cerimonia svolta nel cortile d'onore del Palazzo dell'Arsenale, alla presenza degli ex Comandanti dell'Istituto e di alte Autorità civili e militari. Nella stessa occasione la Bandiera è stata fregiata con la Medaglia d'Argento al Valore Militare.



La cerimonia della consegna della Bandiera alla Scuola di Applicazione solennizzava l'avvenuta unificazione delle preesistenti Scuole di Fanteria, Cavalleria, Artiglieria e Genio e sanciva l'auspicata omogeneizzazione della preparazione spirituale e professionale di tutti gli Ufficiali dell'Esercito, essendo Essa il simbolo di tale coesione e la depositaria dei valori e delle tradizioni del passato ai quali ispirarsi per l'avvenire.

La madrina della Bandiera è stata la vedova del Generale Giuseppe Perotti (Medaglia d'Oro al Valor Militare), già allievo ed insegnante della Scuola di Applicazione del Genio, combattente delle due guerre mondiali, eroe della Resistenza, fucilato, insieme ad altri sette patrioti, il 5 aprile 1944 al Martinetto di Torino.

LA CAMPANA DEL DOVERE



La "Campana del Dovere", fusa nel 1678 da Simon Boucheron, regio fonditore nel Regio Arsenale, è uno storico simbolo che caratterizza gli Istituti di Formazione militare.

Essa nasce con la finalità di ricordare agli accademisti, ogni ora, l'elevatezza dei compiti cui sono destinati ed esortarli alla più severa applicazione allo studio.

In tempi recenti, la "Campana del Dovere" si è arricchita di un più profondo significato, associando al monito della didattica, il ricordo di coloro, militari o civili, che hanno sacrificato la propria vita nell'assolvimento del Dovere. Oggi i suoi rintocchi si diffondono negli Istituti durante la cerimonia di apertura dell'Anno Accademico.

Comando per la Formazione e Scuola di Applicazione dell'Esercito

Il Comando per la Formazione e Scuola di Applicazione dell'Esercito, che dipende dal Comando per la Formazione, Specializzazione e Dottrina dell'Esercito, è erede delle Scuole di Applicazione delle Armi di Fanteria, Cavalleria, Artiglieria e Genio che sono state ricostruite a Torino nel 1949 e riunite nel 1951, per essere dislocate nell'attuale Palazzo dell'Arsenale, sotto un unico comando, con la comune denominazione di Scuole di Applicazione d'Arma.



Nella considerazione che tali Scuole furono fondate tra il XIX secolo e l'inizio del XX, traendo la loro origine da preesistenti Istituti di formazione sorti in Piemonte a partire dal XVIII secolo, la Scuola di Applicazione dell'Esercito affonda le sue radici in un passato ricco di storia e di

cultura, che si intreccia come le vicende dello Stato sabaudo, prima, e della nascente nazione italiana, poi. Essa vanta con orgoglio l'eredità dei grandi personaggi che l'hanno frequentata e resa celebre in tutta Europa, illustri intellettuali e scienziati, da Lagrange a Cavalli e Burzio, grandi politici come Cavour e Menabrea, Generali che fecero la storia d'Italia, da Lamarmora a Cadorna a Diaz e Badoglio.

Con circa 1000 Ufficiali frequentatori ogni anno, un centinaio di studenti civili, oltre cento professori universitari e oltre 30 docenti militari, la Scuola di Applicazione si caratterizza oggi come uno dei poli didattici di eccellenza nel panorama accademico italiano e come centro culturale di prestigio per la città di Torino.

Nella stessa sede trova luogo anche il Centro Studi Post Conflict Operations, preposto allo studio e alla ricerca in materia di operazioni post conflittuali e alla conseguente formazione di personale civile e militare.

Il Comando per la Formazione ha alle proprie dipendenze gli Istituti di formazione degli Ufficiali della Forza Armata quali l'Accademia Militare di Modena e le due Scuole Militari di Napoli e Milano.



